Anno VI. TORINO, Domenica 18 AGOSTO 1872 Num. 229.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	12 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 AGOSTO 1872.

ITALIA

La fine degli scioperi.

Sono quasi cessati i bullettini degli scioperi in Italia e ci rallegriamo grandemente che il buon senso della nostra popolazione, la quale molto difficilmente si lascia ciurmare, abbia impedito che quel malore prendesse delle grandi proporzioni. Veramente esso non è e non può essere indigeno, noi non abbiamo provato che qualche malefico influsso venuto da fuori. Le comunicazioni sono ora moltiplici e rapide, e aumentate assai le relazioni fra nazione e nazione, cosa desiderabile in novantanove casi su cento, ma che pure produce talvolta qualche inconveniente, onde non si poteva supporre che la famosa Società internazionale non tentasse di estendersi un sinsino anche fra noi. Fortunatamente ha potuto scorgere che questo non è terreno da porre vigna.

Vinta dunque l'epidemia a Torino, a Milano, nelle città più opulente ed industri, ove poteva fare stragi maggiori, si può dire svanito almeno per ora il pericolo. Si tentò di propagarla anche a Roma per la speranza che, grazie all'inesperienza, i sobbillatori trovassero facile ascolto, ma anche ivi non si ottenne che un fiasco. Manca inoltre ivi la classe che si può indurre allo sciopero, pel semplice motivo che quasi vi manca l'industria.

Dobbiamo tuttavia trarre profitto di tutto, indagare le cause del male per poterlo prevenire. Non deploreremo come fanno taluni lo svolgimento dell'industria, perchè causa indiretta degli accaduti sconci. Coloro che dolgonsi di uno dei più bei portati della civiltà, qual è la divisione e il perfezionamento del lavoro, il quale non altrimenti può compiersi che in vaste officine e in grandi agglomerazioni di operai, e ciò solo per l'abuso che se ne può fare, non pare che ragionino meglio di coloro che vorrebbero abolire la proprietà affinchè non vi fossero più ladri e il matrimonio perchè non succedessero più adulterii; ma dobbiamo intendere a tutto potere a spargere le sane dottrine economiche e morali, a fondare istituzioni che agevolino i risparmii, le buone usanze, l'istruzione.

Egli è il vero che nella massima parte dei casi i nostri lavoranti pel loro naturale buon senso, il quale tiene in qualche guisa parte di quell'istruzione, che sinora non si è data loro nelle nostre scuole, vedono benissimo che lo sciopero non può recare a loro stessi il minimo giovamento. La stampa che si dice popolare per parte sua ha quasi generalmente fallito al suo cómpito, e molti anzi pare che siansi prefisso lo scopo di traviare l'opinione nella classe più numerosa della società. Tuttavia questa avrebbe resistito anche a quel malefico influsso, se fosse stata perfettamente libera. Quasi in ogni città ove accaddero scioperi vediamo che colla violenza o colle minaccie si distoglievano dal lavoro i pacifici operai. E qui veramente s'aspetta l'ufficio della polizia, la quale tuttavia non seppe prevenire, come avrebbe potuto in molti casi, la violazione della libertà individuale.

Che quegli scioperi debbansi a perfide suggestioni anzichè al bisogno, il quale è un cattivo consigliero e può talvolta indurre a cercare il bene ove meno si può rinvenire, è appena necessario il dimostrarlo. Prendiamo un solo esempio, quello della nostra città, cui meno imperfettamente conosciamo. Si lamenta è vero alquanta carezza nei viveri verso degli anni passati. Questo è tuttavia un male comune a tutta la contrada e colpisce tanto chi richiede l'opera dell'industriale quanto chi la presta, onde, per quel motivo, se questi è portato a desiderare una mercede maggiore, quegli, che pel suo sostentamento deve già spendere maggior denaro, è portato a desiderare di avere a sua volta a pagare meno l'opera dell'industriale. Come si vede, quelle esigenze si neutralizzano a vicenda. Ma oltre a ciò quella deplorata carezza dei viveri è in gran parte compensata dal commercio nazionale notabilmente accresciuto, come fa fede la statistica commerciale di quest'anno. Si spende davvantaggio, ma si sono anche alimentate maggiormente le fonti della ricchezza.

Che poi la condizione delle classi minute della popolazione sia fra noi migliorata anzichè peggiorata, è un fatto dimostrato fortunatamente in un opuscolo testè pubblicato a Torino. Risulta da esso che nella Cassa di risparmio della nostra città, al primo di luglio il credito dei depositanti superava la somma di nove milioni di lire, mentre al primo di gennaio non arrivava che a sette e mezzo. Nel corso adunque di un solo semestre i lavoranti poterono risparmiare oltre un milione e mezzo. Non si dirà in questo caso che si tratti di guadagni fatti alla Borsa da speculatori, da banchieri; no, questi non portano i loro capitali alle Casse di risparmio, ove non avrebbero neppur adito e, se l'avessero, trarrebbero un ben magro profitto dal loro denaro. Quel fatto prova pure un consolante accrescimento della moralità dei nostri lavoranti, del loro amore alla famiglia, della loro previdenza, ma ci si concederà pure che è una prova che, qualunque sia il prezzo dei viveri, la loro condizione economica non è punto peggiorata. Se così fosse avrebbero ritirato i frutti del loro lavoro dalla Cassa di risparmio, non ne avrebbero recati dei nuovi.

Per migliorare adunque ancora la loro condizione e superare delle crisi passeggere, non hanno che a seguire la buona loro indole e secondare l'opera dei veraci loro amici, i quali si travagliano di fondare e mantenere quelle istituzioni che già hanno recato loro tanto vantaggio. Che cosa accadrebbe invece se, prendendo il mondo a rovescio, volendo, contro ogni potere umano, alterare le leggi immutabili che regolano i prezzi e delle mercedi e di qualunque altra cosa posta in commercio, si adoperassero per costringere gl'imprenditori a dar loro una mercede maggiore? Anche nel caso che venisse loro ciò fatto per qualche lasso di tempo, il prodotto rincarato sarebbe alla portata di un numero minore di consumatori, sarebbe per conseguenza richiesto meno. Producendosene meno, minore diverrebbe il numero dei lavoranti impiegati nella loro confezione e chi per quel motivo non trovasse più a locare l'opera sua si troverebbe in condizione molto peggiore di prima.

E se il prodotto rincarato per l'allegato aumento di mercede non potesse più gareggiare coi prodotti stranieri, i quali per darsi a miglior mercato troverebbero issofatto un facile smercio sui nostri mercati, quale sarebbe la condizione dei produttori? Gli intraprenditori dovrebbero abbandonare le loro officine, ma al postutto potrebbero campare coi benefizi realizzati anteriormente, ma i lavoranti non si troverebbero in questo caso e lo sciopero sarebbe allora non più un funesto consiglio ma una durissima necessità. E ai loro bisogni non sopperirebbero certamente coloro che, consigliando lo sciopero, sarebbero stati la prima vera causa del disastro.

Grugliasco, 17. — Ci scrivono:

Verso l'una pom. del giorno 14 volgente sviluppavasi improvvisamente un incendio nella cascina degli eredi Brocchi nel Comune di Grugliasco e precisamente nella tettoia a giorno ove trovavansi accatastate ingenti quantità di fieno e di cereali ancora in covoni.

Fu veramente fortuna che gli operai del vicino molino anglo-americano si trovassero alzati per taluna bisogna dello stabilimento, e che dalla elevata loro posizione, testo avvertito il fuoco, abbiano dato l'allarme pel cascinale e svegliatine i contadini nel loro primo sonno ponendoli in grado di accingersi alle prime ed essenziali operazioni di salvataggio.

La buona popolazione di Grugliasco e dintorni accorrevа in massa al primo tocco di campana, e posta a disposizione, dall'egregio cav. avv. Zerboglio, l'unica pompa esistente in Grugliasco e di esclusiva sua proprietà, venne pure utilmente adoperata e diretta dagli accorsi signori cav. Gay di Quarti, Tron, Barbiè e Bianchi, i quali nulla curando della persona s'adoperarono in ogni modo per la più sollecita estinzione di quest'incendio, il quale certamente, se così pronti non fossero stati i soccorsi e tanto operosa l'azione, avrebbe preso proporzioni spaventevoli.

In mancanza della pompa comunale, la di cui utilità non verrà ora più contestata essendovi specialmente gli elementi tutti per costituire un decente servizio municipale con pochissima spesa, accorse con la massima sollecitudine quella di Collegno con 12 pompieri ed a capo loro il sindaco stesso, quali tutti dimostrarono molto sapere e perizia, dando così evidente prova che siffatta istituzione non trovasi in detto Comune trascurata.

Oltremodo commossi i proprietari della tanta parte presa dai loro compaesani al toccatole infortunio, sentono doveroso debito di testimoniare a mezzo del pregiatissimo periodico dalla S. V. Ill.ma così degnamente diretto, la più sentita riconoscenza, mentre si fanno carico di segnalare alla pubblica benemerenza i nomi di coloro che con maggiore abnegazione ed operosità contribuirono al pronto soffocamento dell'incendio nelle persone dei signori *Bertone, Sura Battista, Filippa, Croce, Fenoglio, Franciois, Borello, Giorda fratelli, Bonio, Rigoli, Gavassa fratelli* e *Moja sorelle*.

A. Brocchi.

Aosta, 17. — L'8 settembre prossimo avrà luogo l'inaugurazione del monumento al dott. Cerise, consistente in una statua di marmo di Carrara, scolpita dal signor Albertoni.

Milano, 17. — Corre voce di uno sciopero di contadini alla cascina Caiena, nei Corpi Santi di porta Ticinese, ma finora non ebbe alcuna conferma. L'autorità di P. S. ha però disposto perchè venga tutelata la proprietà e la libertà di ognuno. (*Lombardia*).

Gallarate, 16. — Un orribile delitto compievasi sui primi della corrente settimana a Cardano, ove c'è il Campo militare, paese che dista un'ora di cammino da Gallarate. La signora Mari con un servo e la domestica restituivasi alla sua abitazione detta Montebello, lungi presso a un tiro di sasso da Cardano; erano le nove della sera, ed improvvisamente si sentono feriti e gettati a terra da tre assassini. Il servo, uomo robusto, potè rompere l'arma nelle mani dell'assalitore, svincolarsi, balzare nella via e gridare all'aiuto; ma quando giunsero uomini, i malandrini che volevano svaligiare la casa erano fuggiti, e la signora Mari giaceva in una pozzanghera di sangue, e la domestica gemeva per le 17 ferite riportate alla testa.

Avvisata l'Autorità comunale di Cardano, l'assessore anziano con una prontezza ammirevole, divinando donde potessero essere venuti gli assassini, mandò pei carabinieri a Gallarate, avvertendoli di seguire la strada che mette all'alloggiamento del corpo di cavalleria che già era accampato a Cardano. Sulla via i carabinieri arrestarono due persone che tenevano ancora il coltello e diedero segni evidenti della loro colpabilità; questo arresto favorì la scoperta del terzo assassino, e così la giustizia, mercè la sicurezza d'occhio e la solerzia dell'autorità cardanese, e la prontezza dei carabinieri, tiene in suo potere i rei.

Ciò che dà un carattere di straordinarietà a questo fatto è la natura degli assassini: essi sono soldati siciliani, si allontanarono lungi dal loro accampamento ben 2 ore di cammino, erano armati di coltello, non avevano risposto quella sera all'appello, hanno un'aria feroce, erano tenuti d'occhio, dicono, e compirono il fatto col sangue freddo di persone del mestiere. (*Pungolo*).

Firenze, 14. — Nel giorno decorso la Corte d'assisie si occupava di un altro processo contro Emilio Picciarini, altro gerente del *Satana*, incolpato di offese alla sacra persona del Re e di offesa al buon costume per mezzo della stampa.

L'incolpato si trovava nel banco dei rei, essendo in carcere per dependenza di questa causa. Difensore d'ufficio del Picciarini era l'avv. Gergi.

Dietro verdetto affermativo dei giurati, la Corte condannava il Picciarini alla pena del carcere per anni tre e mesi sei e nella multa di L. 1000. (*Nazione*).

Roma, 16. — L'agitazione dei contadini in Frascati sembra vada calmandosi.

Stamane, è vero, tornarono a riunirsi in numero di circa 300, ma stettero tranquilli e si sciolsero ubbidienti ai consigli di persone autorevoli.

È stata spedita colà a cautela qualche po' di truppa. (*Riforma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 933), del 18 luglio, che autorizza il comune di Fiuminata (Macerata) a trasferire la sede municipale nella frazione Massa.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dai ministeri della marina e delle finanze.

Il Ministero interni emanava le due seguenti circolari:

« Risultando da notizie ufficiali che tutto il territorio della Francia, eccettuato qualche dipartimento dell'Ovest, è attualmente immune dal tifo bovino, il ministro dell'interno decreta:

« Art. 1. Sono revocati i decreti 28 ottobre 1870 e 10 marzo 1871 con i quali venne vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini, delle pelli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti dalla Francia.

« Art. 2. La introduzione degli animali bovini provenienti dalla Francia è permessa alle condizioni seguenti:

1° Che il loro transito sia fatto per via e stazioni determinate;

2° Che si produca un certificato di origine del bestiame, nel quale sia altresì dichiarato non esistere il tifo bovino nel comune, nè per l'estensione all'interno di 20 chilometri;

3° Che alla frontiera il bestiame, quando esso provenga per la via di terra, e prima dell'ammissione a pratica, quando provenga per la via di mare, sia sottoposto alla visita di un medico veterinario.

Art. 3. I prefetti delle provincie del regno confinanti col territorio francese e quelli delle provincie marittime sono incaricati, ciascuno in ciò che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma il 15 agosto 1872.

Pel ministro: Cavallini.

Risultando da notizie ufficiali che tutto il territorio dell'Impero austro-ungarico è attualmente immune da tifo bovino, eccettuato qualche distretto della Gallizia, il ministro dell'interno decreta:

Art. 1. È revocato il decreto ministeriale 30 giugno p. p., col quale venne vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini, delle pelli fresche e di altri avanzi freschi di detti animali, provenienti tanto per via di terra che per via di mare dal territorio austro-ungarico.

Art. 2. L'introduzione degli animali bovini dal territorio austro-ungarico è permessa alle condizioni seguenti.

1° Che in quanto agli animali provenienti per via di terra, il loro transito sia fatto per vie e stazioni determinate;

2° Che si produca un certificato di origine del bestiame, nel quale sia altresì dichiarato non esistere il tifo bovino nel comune nè per l'estensione all'interno di 20 chilometri;

3° Che alla frontiera, il bestiame, quando provenga per via di terra, e prima dell'ammissione a pratica, quando provenga per via di mare, sia sottoposto alla visita di un medico veterinario.

Art. 3. I prefetti delle provincie del Regno confinanti col territorio Austro-Ungarico e quelli delle provincie marittime sono incaricati, ciascuno in ciò che lo concerne, della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, li 15 agosto 1872.

Pel Ministro Cavallini.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'11 al 17 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Guido Goria, caffettiere, res. a Torino, con Caterina Quaranta, resid. a Torino.

Giuseppe Tiranti, neg. in combustibili, res. a Torino, con Maria Formica ved. Fogliasso, neg. in combustibili, res. a Torino.

Gius. Scanavino, commesso negoziante, res. a Torino, con Felicita Vacchina, resid. a Torino.

---

(91) (Vedi n. 227)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

Capitolo XXIII (*Seguito*).

La signora Angelica fece in guisa che don Casabianca, prima di partirsi, potè rimaner solo con lei.

— Ebbene? fu ella sollecita a domandargli: che gliene pare di quei due uomini?

— Non ho tuttavia un concetto preciso nè dell'uno nè dell'altro. Quel medico parla bene, troppo bene: ma ha una guardatura, un riso, un piglio che non mi piacciono. Il signor Lacosta parla da giovane scapato; ma le sue parole mi hanno più l'indizio di una ostentazione che della vera espressione del suo carattere. Converrebbe vederli l'uno e l'altro alla prova degli atti.

La madre d'Emilia si fece tutta pensierosa, chinò il capo e disse con un sospiro mestamente:

— Aimè! Quanto è difficile poter conoscere un uomo! Anche dagli atti talvolta si può essere tratti in inganno.

Avrebbe forse detto di più, ma fu interrotta dal sopraggiungere della figliuola; e il parroco poco dopo tolse commiato e si partì. Giunto alla sua abitazione, don Casabianca trovò un biglietto statogli recato da un domestico del cavalier Benda, col quale biglietto la contessa Virginia lo pregava volesse avere la bontà il domani di passare a casa sua.

Seguitiamo ora il nostro giovane protagonista, che, uscito dalla casa Pandolfi, si recò difilato, come aveva promesso, in cerca dello zio.

Le accoglienze della signora Angelica, più gentili di quello che mai fossero state, non rimediarono il cattivo effetto che nell'animo d'Enrico avevano prodotto le parole d'Emilia; ma anzi lo aggravarono. Egli aveva potuto credere fino allora che la freddezza dei modi nella ragazza fosse cagionata od anche imposta da quell'antipatia, di cui non sapeva spiegarsi la cagione, ma che gli era parso notare verso di lui nella madre: s'era lusingato alquanto che dal medesimo fatto s'originasse il brutto trattamento che ne aveva avuto quella sera: ma ora le parole ed il contegno della signora Angelica smentivano compiutamente cotale supposizione. Era dunque proprio intendimento della ragazza, e non d'altri, ch'egli uscisse d'ogni speranza riguardo a lei; in Emilia medesima era dunque l'antipatia che lo respingeva da quella famiglia. Enrico, irritato, si affermò che così era per lo meglio e che egli non avrebbe più posto il piede nella casa del signor Pandolfi, e che quella superba e dispettosa Emilia l'avrebbe assai presto dimenticata.

Trovò egli facilmente lo zio Carlo.

— E così? gli chiese quest'ultimo: come ce la siamo passata?

— Oh benissimo: rispose ironicamente Enrico. La signorina Emilia è la più gentile, la più compita, la più benevola ragazza del mondo, e per me la più parziale... troppo!... M'ha fatto capire che non avessi più ad andarla a seccare colle mie visite.

— Possibile!

— Possibilissimo! Me la sono sentita io colle mie orecchie.

— Ma come? Ma perchè?..... Da tua parte tu avrai commesso delle imprudenze.

— Sì: ho commesso l'imprudenza di lasciarle scorgere nel mio cuore, di farle capire che troppo avevo pensato e pensavo a lei, che la potevo amare sterminatamente... che anzi l'amavo... Ed era il vero, in nome di Dio!... Ma ora tutto è finito... compiutamente finito e per sempre!... E tu puoi dire e fare quello che più ti sembri, ma io, vedi, nemmeno se cascasse il mondo, non passo più la soglia di quella casa.

— Un momento, un momento... Raccontami un po' bene quello che ti è avvenuto...

— È presto raccontato... La signorina Emilia molto francamente mi ha fatto capire...

— Ma lei, proprio lei?

— Appunto... Lei medesima... Eravamo per ventura rimasti soli...

— Sarà di comando della madre: disse tristemente Carlo, il cui fronte si rannuvolò.

— No certo..... La signora Angelica anzi fu meco più cortese ed amorevole: ed a meno che in lei sia stata una finzione...

— Oh no: interruppe vivamente lo zio: quella donna non sa fingere, nè vuole.

— A proposito! Ella mi ha data una commissione per te.

— Per me? Ella? chi? domandò Carlo tutto turbato di subito.

— La signora Angelica.

— Una commissione a me?... Di lei!... Ha dunque parlato di me? Mi ha nominato?

— Ma sì...

— E fu benevola verso te... anche in quel punto?

— Benevolissima.

— Che vuol ella adunque?... Oh parla.

Enrico gli ripetè le parole della signora Angelica; e la meraviglia e la commozione di Carlo furono anche maggiori.

— La Zoe, tornata in cognizione, mi vuol parlare! Andava egli pensando. E me lo manda a dire da lei! Che caso è questo? Che cosa è mai succeduto? Non mi ci raccapezzo... E il meglio è correre io stesso senza ritardo da quella povera inferma.

Pietro Ferrero, legatore da libri, resid. a Torino, con Maria Valsania, sarta, resid. a Torino.

Carlo Paolo Castelli, frenatore alle ferrovie, res. a Torino, con Luigia Pittaluga, res. a Pontedecimo.

Luigi Degrandi, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Dellacqua, resid. a Torino.

Luigi Doglio, cameriere, res. a Torino, con Caterina Mollar, res. a Torino.

Ignazio Dughera, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Maria Gaveglio, operaia in maglie, resid. a Torino.

Gius. Aghem, cuoco, resid. a Torino, con Natalina Bel, cuoca, res. a Torino.

Nicola Gamba, neg. resid. a Torino, con Carolina Toniaca, res. a Cuorgnè.

Carlo Fasanelli, zolfanellaio, res. a Troffarello, con Caterina Turello, zolfanellaia, res. a Troffarello.

Conte Paciano Manassei, possidente, res. a Terni, con Minervina Ferrero D'Ormea, possidente, res. a Torino.

Giuseppe Viarigio, lavandaio, resid. a Torino, con Lodovica Prato, contadina, resid. a Torino.

Francesco Rossi, falegname, resid. a Torino, con Anna Bruera, filatoiaia, residente a Torino.

Britannio Scarabosio, impiegato governativo, res. a Torino, con Jeannette Prunier, res. a Torino.

Pietro Vittorio Vanzetti, possidente, res. a Vho, con Margherita Mosso, res. a Vho.

Vittorio Girardi, fucinatore, res. a Torino, con Angela Morra, vedova Riolfo, cuoca, res. a Torino.

Secondo Gay, bracciante alle ferrovie, res. a Torino, con Catterina Mo, spazzettaia, res. a Torino.

Antonio Gallibadino, sarto, res. a Milano, con Ortensilla Greppi, sarta, res. a Milano.

Alessandro Curletto, negoziante in coloniali, res. a Torino, con Rosa Chiapello, resid. a Torino.

Pietro Sesini, tornitore in metalli, resid. a Torino, con Teresa Giovine vedova Peroldo, proprietaria, res. a Torino.

Lorenzo Gavazza, commesso di commercio, res. a Torino, con Elisabetta Biglinni, modista, res. a Torino.

Tommaso Savi, falegname, res. a Torino, con Annunziata Cottino vedova Dovis, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Pregno, trattore, res. a Torino, con Franchina Salvetti, res. a Torino.

Giuseppe Alciati, negoziante, res. a Torino, con Paolina Giordanino, res. ad Agliano.

Maurizio Giovanetti, direttore d'orchestra, res. a Spezia, con Eugenia Andreotti, res. a Spezia.

Giovanni Barbero, calzolaio, res. a Torino, con Bianca Vallona, res. a Torino.

Vincenzo Rodano, fabbroferraio, res. a Torino, con Angela Ferrero, sarta, res. a Torino.

Alberto Alasia, ingegnere, res. a Milano, con Luigia Pelas, res. a Torino.

Giovanni Manzone, prof. di musica, res. a Torino, con Adele Meynardi, res. a Torino.

Domenico Calcagno, caffettiere, residente a Torino, con Francesca Denari, sarta, resid. a Torino.

Nicola Gazzero, negoziante in commestibili, res. a Torino, con Teodora Erba, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Felice Okresech, capo sellaio militare, residente a Milano, con Teresa Rollino, res. a Torino.

Ringraziamento. — Pregati pubblichiamo:

« Io sottoscritta mi crederei indegna del bene ricevuto se non attestassi pubblicamente la mia riconoscenza alle persone che in un momento di sommo bisogno di protezione e di sostegno, vollero coll'opera loro provarmi che un'intiera vita spesa a pro dell'istruzione ed educazione della gioventù (56 anni d'esercizio) meritava pure che mi si desse dalle persone oneste e dabbene prove non dubbie di simpatia e d'affetto. Prima tra esse m'è caro il nominare la signora Angelica Peroglio-Osta, la quale, già mia allieva ne' suoi anni giovanili, accorse al grido della sua madre adottiva e non la lascierà finchè le avrà di nuovo assicurata una vita tranquilla. Ad ottenere questo scopo ella si adoperò non solo con tutti i mezzi intellettuali di cui la fecero ricca natura e studio, ma sovvenne ancora co' mezzi materiali in modo che io potessi soddisfare onoratamente ai miei impegni e grazie a lei la mia casa d'educazione, da lei abbellita e rinnovata, troverà, spero, quella fiducia che già godeva negli andati anni. Aggiungasi a questo l'offerta gentile dei migliori tra i professori della nostra Torino, i quali m'è dato di altamente ringraziare della loro generosità, senza pur muovere una parola d'elogio, chè il semplice loro nome è il migliore che loro si possa fare. Ringrazio dunque i signori professore cav. Fassini, prof. cav. Gras, prof. cav. Bachelet, prof. cav. Basso, prof. cav. Peroglio, prof. cav. Enrico Tirone, i quali tutti vogliono concorrere a migliorare gli studi della mia casa d'educazione e a farla rifiorire. A tale scopo fin dal due settembre prossimo l'Istituto, che rimane aperto in tutte le vacanze, atteso la continuazione delle quattro classi elementari, comincierà per opera di questi abili educatori un corso di perfezionamento, il quale servirà per quelle allieve che compirono la 4ª elementare e si preparano alla scuola magistrale, giacchè tale corso di scuola compie appunto l'ufficio di perfezionare gli studi fatti nei passati anni. Ed è in questa occasione che m'è caro ringraziare il prof. cav. Rodella, il quale è da tanti anni direttore onorario della nostra scuola ed i signori Direttori dei principali giornali della nostra città, i quali si diedero tutte le premure di cortesemente pubblicare articoli ed avvisare ove si parlava delle nuove disposizioni della nostra casa di educazione che si rinnovella. L'Istituto continua ad essere in via S. Filippo, N. 4, piano nobile. Valgano queste poche parole a provare a così rispettabilissime persone che l'animo mio sente la più grande riconoscenza pel loro operato: a Dio spetta il darne loro adeguata ricompensa.

« Torino, 16 agosto 1872.

« M. Giacinta Armondi. »

Teatri. — La *Traviata*, pare impossibile, continua a chiamare all'Alfieri un pubblico numerosissimo, che non si stanca mai di applaudire il signor *Alfredo*, Franchini, e la signora *Violetta*, Capozzi; e le signore, sensibilissime agli spasimi della travista *Valery*, fanno gli occhi piccini, piccini, in segno di compianto. — E intanto la cassetta va a gonfie vele. Ottimamente!

— Il signor Gustavo Capella, l'applaudito *Meneghino* che attualmente agisce sulle scene del Balbo, ci annunzia per domani sera la sua beneficiata con uno spettacolo interessantissimo.

Morti denunziati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 agosto 1872.

Giabellino Caterina, d'anni 71, di Angrogna (Pinerolo) — Ormezzano Carlotta, id. 73, di Vercelli — Bodoira Caterina, id. 81, di Viù — Martin Anna nata Cristina, id. 28, di Ameno (Novara), sarta — Più 13 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 agosto 1872.

Maschi 6, femmine 10 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

17 agosto 1872.

	Altezza barom. a 0° in millim. e 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	738,2	+19,7	14,2	86	15° 17'	N E d.	copert.
9 ant.	738,2	+21,8	13,7	70	15° 19'	calma	n. ser.
12 m.	737,4	+24,7	12,8	56	15° 27'	N E d.	ser. n.
3 pom.	736,1	+26,3	12,6	50	15° 28'	E d.	q. ser.
6 pom.	735,8	+27,8	12,8	45	15° 21'	S O d.	ser.
9 pom.	736,8	+23,7	14,4	66	15° 21'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,7 / massima + 29,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 18 + 19,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 19 agosto 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 27 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto 7 17

Nascere della **Luna** 8 14 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 36 matt.

Tramonto, ore 5 39 matt.

Giorno della Luna 15°.

UN GIUDIZIO DI THIERS SU VARI SOVRANI.

Il *Siècle* racconta in una corrispondenza di Trouville, alcuni apprezzamenti fatti da Thiers su vari sovrani d'Europa, in una conversazione particolare. Il presidente cominciò a parlare dei suoi viaggi durante la guerra.

« Io fui ben ricevuto — dice egli — dall'imperatore Francesco Giuseppe, e mi aspettava quest'accoglienza, essendo stato, presso a poco, il solo in Francia che abbia predetto che se si disfaceva l'Austria, che non inquietava nessuno, si sarebbe fatta una Prussia compatta, minacciosa e irresistibile. A San Pietroburgo, l'accoglienza che mi fu fatta, non fu meno benevola. Lo Czar mi disse subito che si ingannavano stranamente coloro che gli attribuivano dei progetti d'ingrandimento e di conquista. Ciò che mi manca — mi diceva egli — non sono i territori, ne ho troppi, e non ho uomini abbastanza; su molti punti manca la popolazione. Perchè farei io la guerra? Per diminuirmi il mio capitale di uomini insufficiente, acquistando a prezzo di sangue delle provincie nuove? Sarebbe una politica insensata, che da un certo punto di vista somiglierebbe a quella di Napoleone III.

« Lo Czar, soggiungeva Thiers, non era obbligato a dirmi la verità; nonostante dopo ciò che vidi e sentii intorno a me, ebbi la convinzione che era sincero, ed ho ragione di credere che le sue idee non si sono modificate.

« L'imperatore di Germania, continuò Thiers, ha una gran qualità, rarissima in un sovrano. Quando ha scelto un uomo il cui talento e abilità possono essergli utili, gli è certamente fedele e lo conserva a prezzo dei più grandi sacrifizi, che pei re ed imperatori sono i sacrifizi dell'amor proprio. L'imperatore Guglielmo sopporta con calma stoica e pazienza a tutta prova, il cattivo umore, le parole aspre e i rabbuffi anche del suo primo ministro. Soffre evidentemente di questo stato di cose, ma sa che questo primo ministro gli è indispensabile e cede, oblia i difetti di carattere e di temperamento, ricordando soltanto i servigi resi e pensando a quelli che può rendergli.

« Quanto al Re Vittorio Emanuele, è un uomo. Nessuno ancora, continuò Thiers, l'ha giudicato nel suo vero valore. L'hanno rappresentato come una specie d'ufficiale di guarnigione, gran cacciatore di camosci, corridor d'avventure, una specie di Roger Bontemps incoronato. Guardatevi; questo Roger Bontemps è il principe il più fine, il più abile e il più politico d'Europa. Fin che visse il signor di Cavour, gli fu attribuito tutto l'onore della politica italiana; è però più che probabile che il Re fosse un collaboratore attivo e intelligente del signor di Cavour, ma non se ne vantava.

« Lasciava a questi l'onore, purchè avesse il profitto. Dopochè Cavour scomparve dalla scena, nulla cambiò; la politica italiana dopo la morte del gran ministro, è rimasta ciò che fu in sua vita, cioè abile e perseverante. Vittorio Emanuele concede tutto, tiene le redini della politica estera ed interna e ha l'aria di non occuparsi di nulla, il che è il colmo dell'abilità. Paziente e risoluto, spia l'occasione e l'afferra pei capelli. Si stupisce che tutto gli sia ben riuscito, anche le sue disfatte; è che va dietro ad un'idea, è che aveva una politica visibile, palpabile, nazionale, in un'epoca in cui gli altri Governi non ne avevano nessuna. Cosa che è successo? Mangiò il carciofo fino all'ultima foglia. Partito da Roma, è a Roma. Si può, secondo l'opinione che si ha, giudicare diversamente la sua installazione nella città dei Papi, ma è una puerilità il credere che si potrà farnelo uscire.

« Debbo dire, concluse Thiers, che se vi fu popolo che m'ingannò, fu l'Italiano. Confesso che non lo credeva tanto savio, tanto preparato alla pratica della libertà; sono stato molto sorpreso che dopo tante scosse nella penisola, siasi trovato un partito conservatore abbastanza forte e compatto per mantener l'equilibrio. Era ben lungi dal prevedere questo risultato. Mi è avvenuto qualche volta d'ingannarmi; ma ogni volta che ciò mi è avvenuto, non ebbi mai il cattivo gusto di non convenirne. »

I giornali di Parma annunziano che in quella città gli scioperi sono completamente cessati.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* che il famigerato Guerrini, capo di una vasta associazione di malfattori, per la quale si sta da qualche tempo istruendo un voluminoso processo dall'autorità giudiziaria di Macerata, è caduto finalmente l'altra notte nelle mani dei reali carabinieri. È imputato nientemeno che di 104 reati, e gli arrestati, perchè appartenenti a tale associazione, fin qui ammontano a più di 50.

Leggiamo nella *Sentinella* di Napoli del 15: Iersera verso le 7 pom. il direttore di questo giornale, attraversando il *vico Lungo San Matteo* per recarsi in questo ufficio, fu proditoriamente assalito alle spalle e, prima che si volgesse, ferito sul labbro superiore. Voltatosi, vide il suo feritore da dietro, già distante da lui tre o quattro passi. Malgrado il copioso scorrere del sangue, lo inseguì rapidamente, quando colui, affrettando il passo e imbroccata la *via Taverna Penta*, d'un tratto si confuse tra la gente e sparì.

Solo allora al ferito fu fatto notare che sull'omero, e proprio sulla scapola destra, l'abito si vedeva tagliato e con esso la camicia di lana.

Imbattutosi in un appuntato di P. S. il ferito si fece da esso accompagnare ai Pellegrini, dove la ferita, dichiarata guaribile oltre i cinque giorni, fu cucita e fasciata.

Dopo di che il ferito si condusse di persona all'ispezione di Montecalvario a fare e sottoscrivere verbale di dichiarazione e querela.

Ogni comento ci parrebbe ozioso. Diciamo solo che la cosa non è giunta pure a meravigliarci. L'aspettavamo.

La notte del 15 è stato perpetrato a Napoli un grave furto nella casa del duca di Vastogirardo.

Fra denaro, gioie, titoli di rendita, il danno ascende, secondo il *Piccolo giornale*, a più di 100 mila lire.

Non si conoscono i ladri; ma una cameriera si suppone rea, essendo dessa, ch'era al servizio del duca da meno di un mese, scomparsa di casa anche nella stessa notte.

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Scrivono da Berlino al *Times* al 9 di agosto:

Il sistema del servizio militare generale in una grande nazione ha un lato buono ed uno cattivo, anche se si guardi la cosa dal punto di vista del soldato. È facile e buono per una nazione giovane, povera, quasi barbara, la quale abbia ancora d'uopo del Governo paterno e crediamo altresì che sarebbe buono per ridestare la mancante energia di una società straricca ed amante del lusso. In ambi quei casi il Governo può esercitare molto potere sul popolo, educarlo alla civiltà, grazie alla disciplina, o preservarlo dalla corruzione. Ma quel sistema pare troppo duro per una nazione come la Germania e perchè lo si conservi fa forse d'uopo di frequenti guerre, fortunate o non fortunate. Basta presentemente il contegno minaccioso della Francia, ma se l'Europa tornasse alle condizioni di pace in cui si trovava dopo il 1815, difficilmente la Germania si acconcerebbe a sopportare un peso che supera le sue forze.

Se noi pensiamo che rispettabili giovani sono strappati alle loro famiglie, e, ciò che è peggio ancora, dalle posizioni che hanno acquistato nella società, che debbono consumare in esercitazioni militari due o tre dei migliori anni della vita, che durante i medesimi debbono convivere cogli uomini meno educati e inoltre sono pagati sì poco che per godere alquanta agiatezza sono costretti a consumare tutti i loro piccoli risparmi, non ci meraviglieremo che il Governo abbia quest'anno dovuto far appello alla nazione, affinchè fra le classi più industri non prevalga l'andazzo dell'emigrazione. Non è troppo popolosa la Germania ed è a notarsi che la maggior parte degli emigranti sono appunto giovani pervenuti all'età in cui debbono prestare il servizio militare.

Finchè gli abitanti anelarono cupidamente ai varii uffici governativi, dagl'impieghi postali e di polizia agli spazzatori delle vie, e trovarono che la piccola rimunerazione che ottenevano bastava ai loro bisogni, il sistema militare fu considerato come un mezzo per coloro che erano risoluti di aspettare tanto che bastasse per avere un titolo per ottenere un impiego dal Governo. Ma ora il commercio si è sviluppato, i salarii cresciuti, e con essi i prezzi dei viveri. La provvigione del soldato non è cresciuta in proporzione, e neppure quella dei piccoli impieghi che si accordavano a chi aveva prolungato il servizio militare, onde in proporzione dell'accrescimento delle ricchezze è cresciuto il disamore del sistema militare alemanno.

Si incontra già molta difficoltà a trovare esperti ufficiali. La massima parte di essi si ritirano nella riserva tostochè ne hanno il permesso. Gli ufficiali sono bene pagati ed hanno speranza di farsi un nome, ma i soldati non hanno tali attrattive; nè in sì numeroso esercito si possono adescare in tal modo. In altre contrade, nella Russia a cagion d'esempio, i soldati si rendono utili al paese coll'impiegarli in utili lavori; ma il servizio di un soldato prussiano è così breve ed ha tante cose da imparare, che non gli rimane tempo a vacare ad opere civili. Anche il dazio di consumo di Berlino è usato a servizio del Governo, al mantenimento dell'esercito. E tuttavia non avvi città la quale abbia bisogno di tanta spesa per la nettezza e l'abbellimento. Rechiamo due esempi, entrambi della più alta e riconosciuta necessità, la protezione delle persone e delle sostanze dei cittadini e la pubblica igiene.

E per una cosa e per l'altra Berlino è in condizione inferiore alle meno incivilite città. La polizia somiglia a quella dei tempi più antichi. In questa colta e militare città frequentissime sono le offese recate ai pacifici abitanti e i ladri mostrano una singolare arditezza. Pochi giorni sono fui desto da un mariuolo il quale si arrampicava tranquillamente alla mia stanza da letto, quantunque fosse già di pieno giorno e la casa in cui mi trovava sia in uno dei più frequentati quartieri della capitale. E avendo narrato il fatto ad un ufficiale di polizia, non pensò di domandarmi se potessi riconoscere il ladro e mi disse quietamente solo che cotali casi sono frequentissimi e che farei bene a sopportare il caldo chiudendo le imposte, se non toglievo di essere rubato. I famigli dell'albergo mi raccontarono che molte camere erano state svaligiate in quella notte e dovunque sento raccontare fatti di quella natura. Poche sere sono in una delle piazze più popolose quattro svedesi furono senza alcuna provocazione aggrediti da quattro berlinesi. Fortunatamente quei giovani si difesero animosamente e poterono ghermire due degli aggressori.

Pessima è l'aria in alcuna delle migliori parti di Berlino. Le immondezze si accumulano in canali stagnanti e spargono mortiferi miasmi. Nessuna parola è abbastanza forte per descrivere l'aspetto malsano del popolo e il terrore di coloro che sanno le stragi che fece il cholèra in alcuni distretti. Regnano già delle gravi malattie. Io non sono molto dotto in tali materie, ma potrete correggere le cifre che vi reco se non sono esatte. Si dice che la mortalità nelle città inglesi sia circa di 20 per 1000, a Madras 38 e a Berlino 40 per mille. Ora quando i ministri fanno di prevenire l'emigrazione e il Parlamento siede in sale marmoree, non sarebbe egli bene che curassero alquanto la salute pubblica e promovessero la popolazione col diminuire la mortalità dei bimbi? Dei Berlinesi medesimi m'in-

---

Codesto nocque ad Enrico. Il nuovo ordine di pensieri in cui entrò la sua mente, il nuovo interesse che lo assalì a siffatta comunicazione, distolsero lo zio Carlo dal dare alle confidenze del nipote quell'importanza cui a cose ordinarie avrebbe forse loro attribuita, non lo lasciarono pensare di subito al da farsi, ma coll'animo agitato e la mente intricata da mille pensieri, non ebbe altra più sollecitudine fuor quella di appurare quel mistero in conseguenza del quale Enrico era venuto a fargli sì inaspettata preghiera da parte della signora Angelica. Lasciò il nipote senza dargliene molta soddisfazione nè col modo con cui lo ascoltò, nè con quello col quale gli rispose, e sollecitando il passo fu in breve nella misera soffitta della moribonda Zoe.

CAPITOLO XXIV.

Enrico, non sapendo che fare di sè, disagiato del fisico per le notti e l'orgia passate, malcontento dell'animo per le vicende avvenutegli, girò un poco a zonzo, come nave senza capo, e finì per capitare al teatro, dove lo portarono senza gran sua volontà le gambe per già presa abitudine di abbonato. Entrato appena in platea, per abitudine eziandio il suo occhio corse al palchetto in cui era solita venire la signora Baldelli. Era vuoto. Di botto si ricordò tutto quello che era stato fra lei e lui la sera prima, ed il convegno datogli per le nove di quella sera, convegno da lui perfettamente obliato. Alzò gli occhi all'orologio sopra il proscenio e vide che erano le otto e tre quarti.

— Sarebbe omai tempo d'avviarsi... se ci volessi andare. E sì che ciò voglio... Perchè non avrei da volerlo?... Non ne ho quasi dato la promessa? Sarebbe mancar perfino di civiltà... E poi, dica checchè gli piace mio zio: meglio quell'ardore, poniamo anche sia artifizio, d'Eulalia, che la ghiacciata compostezza d'Emilia... La quale ancora m'ha provato in verità che non m'ama e non m'amerà mai, mentre l'altra... Ci vado.

Ma con tutto ciò non si mosse, e forse non sarebbesi mosso per chi sa quanto tempo ancora, se il gioviale dottor Macchia, che pareva messogli intorno da un genio maligno per aiutarlo nelle sue incertezze a gettarsi dalla parte men buona, non l'avesse accostato, per dirgli con accompagnamento delle sue solite risatine:

— Ah! ah! mio carissimo amico, s'aspetta la stella che sorga sull'orizzonte... e la stella non vuole spuntare. Mio diletto Enrico, datevi pace: questa sera la non viene a brillare... Sicuro! Me l'ha detto a me. Voi non siete ancora al punto di averle dalla sua bocca queste confidenze? Vostra colpa, mio bravo e buon Lacosta, tutta vostra colpa! Non avete saputo approfittare delle eccellenti disposizioni che si avevano a vostro riguardo... Ah! non crediate ch'io voglia vantarmi d'averne saputo io approfittare..... Oibò! quella carissima, eccellentissima signora Baldelli non è per me che un'egregia amica... Io sono amico di quel modo a parecchie delle più belle signore. Le donne hanno bisogno d'un confidente, come le eroine delle tragedie classiche: ed un medico è fatto apposta per questa parte. — Mio caro, le donne sono come la fortuna: se quando le stanno a gitto della vostra mano a sorridervi non le sapete afferrare, pst! le guizzan via... e le afferra un altro. Chi sa che mentre voi state qui ad aspettare sospirando e sospirare aspettando, quel benedetto astro — ve n'è sempre qualcheduno di altri, e intorno a colei poi, e' sono a frotte — non sia la cagione dell'ecclisse totale dell'astro?

Lacosta guardò il dottore col sorriso superbo di chi ha compassione dell'errore altrui, e nascondendo sotto falsa modestia il sentimento di vanità onde fu invaso, rispose con ostentata leggerezza:

— Sia pure! se credete che a me ne importi...

— Se credessi che non ve ne importa, direi che non avete buon gusto... Ma fate bene a parlar così; anche la volpe della favola non si curava punto di quella certa uva...

Mai nessuna delle risatine di Macchia era stata tanto antipatica ad Enrico quanto quella che accompagnò queste ultime di lui parole. Non rispose, ma si sentì in cuore un dispetto da non dirsi.

— Oh guardate la *Fifina*, ripigliava il dottore. Com'è bella stassera! e con che grazia la balla!... Siete stato voi che l'avete accompagnata a casa eh? Fortunato mariuolo!... Sicuro!

Enrico, impaziente, fece per lasciare il dottore ed allontanarsi; ma quegli lo trattenne.

— Scusate, gli disse: avete già trovato vostro zio?

— Sì.

— E gli avete fatta la commissione della nostra povera malata?

— Sì.

— E che cosa ha detto?

— È andato subito da lei.

— Ah! va bene.... Fra poco passerò anch'io a vederla.

Lacosta uscì di teatro.

— È insopportabile quell'uomo: diceva a se stesso camminando a gran passi per la prima strada ch'egli si era trovata dinanzi: farebbe fuggire non so chi.

Dove fosse avviato e volesse andare non se l'era detto, nè lo aveva deciso; ma dopo non molto cammino si fermò dinanzi ad un portone. Era quello della casa abitata dalla signora Baldelli. Esitò un poco — assai poco — poi entrò con passo risoluto. Alle nove e cinque minuti era introdotto presso la signora, la quale era sola nel suo salotto.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

vitarono a scrivere sopra questo argomento, poichè solo nel caso che un principe divenisse vittima della cattiva aria si potrebbe salvare il rimanente della popolazione. Si dice che debbansi introdurre dei miglioramenti nella polizia e far sì che adempia più alacremente al suo ufficio, ma al postutto è meglio ancora essere rubato che infestato, essere picchiato che avvelenato.

VARIETA'

LE DONNE NELL'UNIVERSITA' DI ZURIGO.

Nello scorso secolo fuvvi a Quedliubourg un *medico* assai valente e stimato, che si chiamava *signora Dorotea Cristiana Erxleben*. Era dessa la moglie del decano di San Nicola; ed aveva ottenuto il diploma di dottore nel 1754.

In uno scritto che a quei tempi levò di sè grande rumore, essa imprende ad esaminare le cause che distolgono il suo sesso dal dedicarsi agli studi serii, e molto si adopera a dimostrare che la faccenda dovrebbe correre ben diversamente.

Or direbbesi che il voto di quella donna sapiente sia per realizzarsi appieno, se si ponga mente a quanto accade da parecchi anni nell'Università di Zurigo.

Prima del 1864, due signorine di Zurigo erano già state autorizzate a seguire i corsi della facoltà di filosofia a titolo di semplici *uditori*, vale a dire senza prendere un'iscrizione regolare. Correndo l'anno 1864, una giovinetta russa, madamigella K....., sollecitò presso il rettore di quella Università il permesso d'assistere ai corsi d'anatomia e di microscopia.

Le competenti autorità non avendo fatta obbiezione di sorta, il permesso fu largamente accordato, e sei mesi più tardi un'altra giovine, russa, madamigella S..., si fece inscrivere nella facoltà di medicina.

Il Senato dell'Università di Zurigo, in seguito a questi fatti, reputò essere giunto il tempo opportuno di regolarizzare la situazione degli *studenti*, e decidere se, per lo avvenire, l'ammessione delle donne a tutti i corsi delle diverse facoltà sarebbe considerata come un diritto formale, oppure solo come un favore speciale, subordinato al beneplacito de' professori. Nel primo caso, restava inteso che gli allievi di sesso femminile potrebbero presentarsi agli esami ed ottenere i diplomi di dottori. Si è nel mese di maggio 1865 ch'ebbero luogo le deliberazioni intorno a questo soggetto. Vivissima discussione impegnossi, dalla quale risultò che gli avversari dell'ammessione delle donne all'inscrizione regolare erano in numero, se non superiore, almeno uguale ai fautori dell'innovazione progettata. Si convenne di nulla pregiudicare per il momento, e di attendere i risultati d'un'esperienza più lunga e più completa.

Dopo tutto, nulla provava che le due giovani donne ammesse provvisoriamente ai corsi, avrebbero perseverato fino al compimento dei loro studi, nè che il loro esempio sarebbe seguito da molte altre donne.

La prima delle due scomparve infatti prima che si terminasse il corso del 1867; l'altra, per contro, madamigella S., che era già arrivata in Zurigo con un buon corredo di solide cognizioni, fe' prova d'uno zelo e d'una previdenza che le acquistarono la stima dei professori, e nel febbraio del 1867 trovossi così avanti nei suoi studi da poter aspirare alla laurea. Per ottenere il diploma di dottore bisogna essere «cittadino accademico», vale a dire essere inscritto sulla matricola dell'Università. Madamigella S. rivolgesi quindi al rettore per ottenere il compimento di questa indispensabile formalità. Il rettore esita alquanto; tuttavia il caso non essendo previsto dal regolamento, si decide a concedere il richiesto *immatricolamento*. E così si creò un precedente, ed un formale diritto fu stabilito, come in tanti altri casi, dalla sanzione definitiva d'una cosa riconosciuta giusta e ragionevole in seguito a prolungata esperienza; madamigella S. fu regolarmente addottorata in medicina dalla Facoltà di Zurigo.

Negli anni seguenti l'affluenza degli allievi femminili non fu dapprincipio così considerevole come sarebbesi potuto credere. Verso la fine del 1867 comparvero nell'Università due inglesi; nel 1868 una svizzera ed un'americana; nel 1870, l'Alemagna e l'Austria mandarono alla loro volta qualche allieva; ma il contingente principale è pur sempre fornito dalla Russia.

Nel 1869, 9 signorine russe erano inscritte nella facoltà di medicina; alla fine del 1871 se ne contavano non meno di diciassette. In questo stesso momento il numero delle *studenti* dell'università di Zurigo ascende a 65, delle quali 51 seguono i corsi della facoltà di medicina (44 russe, 1 inglese, 3 svizzere, 3 tedesche), e 12 i corsi della facoltà di filosofia (10 russe, 1 austriaca, 1 tedesca). E questa preponderanza dell'elemento slavo spiegasi da ciò, che da lungo tempo in Russia l'insegnamento superiore è accessibile alle donne.

I ginnasi delle donne furono aperti in tutti i capiluoghi del Governo, e le università russe, senza ammettere le donne sullo stesso piede degli uomini, stabiliscono per le medesime due corsi speciali pubblici che durano due anni.

Aggiungendo alle sopracitate 17 altre allieve che abbandonarono la università dopo il 1867 senza terminare gli studi, e 6 che furono create dottori in medicina, si arriva ad un totale di 86 donne inscritte sui registri della scuola nello spazio di otto anni.

La facoltà di medicina dell'università svizzera conta oggidì 208 allievi; il contingente femminile ne forma circa il quarto.

Le sei donne-*dottori* della facoltà di Zurigo abbracciarono con successo la carriera medica.

Una di esse è moglie di un dottore di San Pietroburgo, un'altra si è stabilita nella stessa città, ed ha già una considerevolissima clientela. Una terza, madamigella M...., è oggidì *medico* in capo dell'ospedale delle donne di Londra, diretto da madama Garret-Anderson, *dottore* delle facoltà di Londra e di Parigi.

A Birmingham quanto prima si aprirà pure un nuovo spedale di donne sotto la direzione di un'altra laureata di Zurigo. La quinta è un'americana ed entrò tosto come medico nell'ospedale di Boston; l'ultima fu accettata come sotto-aiutante della clinica medicale dell'ospedale di Zurigo.

Da ciò si vede che l'esperimento fattosi in Isvizzera da uomini senza pregiudizi seppe produrre uno splendido e ben meritato successo. Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Quest'esperienza di otto anni risponde vittoriosamente agli avversarii sistematici di un'innovazione per nulla contraria ai moderni costumi.

CORRIERE DEL MATTINO

Proveniente dalla valle d'Aosta, giungeva la scorsa notte a Torino il re Vittorio Emanuele.

È stato firmato il decreto che ordina la chiusura di quattro istituti femminili ecclesiastici in Roma.

Il ministro dei lavori pubblici ha affidato al prof. Betocchi, ispettore del genio civile, il delicato incarico di predisporre tutto ciò che può occorrere perchè il Ministero suddetto sia degnamente rappresentato alla imminente esposizione universale di Vienna.

Inoltre per nomina sovrana il medesimo prof. Betocchi è stato chiamato a far parte della Commissione reale italiana per la detta esposizione, e del Comitato consultivo per gli affari più importanti relativi alla medesima.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto:

Il signor barone Gedaglia, console generale di Portogallo in Copenaghen, fece pervenire per mezzo del Ministero degli affari esteri, la somma di lire 150 perchè fosse distribuita a favore dei danneggiati dallo straripamento del Po nella provincia di Ferrara.

Da un prospetto pubblicato dalla Direzione generale del Debito pubblico risulta che la rendita dei vari debiti pubblici dello Stato vigente al 1° luglio scorso era la seguente:

Gran Libro	L.	318,239,854 51
Da trascrivere	»	4,338,280 44
Santa Sede	»	3,225,000 00
Debiti separati	»	65,205,134 44
Contabilità varie	»	3,828 82
Somma	L.	386,011,528 23

In questa somma sono comprese le lire 19,074,528 di rendita creata per la conversione dell'imprestito nazionale in debito consolidato.

La squadra permanente sotto gli ordini dell'ammiraglio barone De Brocchetti, giunse la sera di giovedì (15) nel golfo della Spezia.

Compongono la squadra le corazzate *Roma*, *Principe di Carignano*, *Messina* e *Conte Verde*. Più le piro-fregate *Italia*, *Principe Umberto* ed avviso *Vedetta*.

Dopo che la squadra si sarà rifornita di viveri e carbone, salperà per porto Santo Stefano, Palermo, Cagliari e golfo di Palmas (Sardegna) ove darà compimento alle svariate esercitazioni militari.

Scrivono dalla Spezia al *Fanfulla* che i luogotenenti di vascello, i quali rifiutarono il collocamento in riforma, hanno ultimato l'esperimento, cui vennero assoggettati a bordo della squadra, e verranno quanto prima sbarcati per lasciare il posto ai sottotenenti di vascello, che, trovandosi nell'identica posizione, verranno imbarcati alla Spezia.

Ultimato l'esperimento dei sottotenenti di vascello, entrerà subito in funzione la Commissione superiore d'appello, la cui costituzione si ritiene prossima.

SCIOPERI DI NAPOLI.

Leggiamo nel *Roma*:

«I fonditori in ottone riunitisi in società con pochi giorni di sciopero hanno ottenuto l'aumento sul salario all'incirca del 45 0|0 e la diminuzione di due ore della giornata di lavoro.

«I costruttori di letti in ferro durando nello sciopero 22 giorni, s'ebbero anche l'aumento del 30 0|0 e stabilirono di lavorare 10 ore invece di 13. Così gli ottonai ed i falegnami, cessando 8 giorni dall'opera loro, pattuirono il 25 0|0 d'aumento sopra 10 ore di fatiga.

«Come si vede, la sola differenza fra ciò che avvenne nel resto d'Italia e in Napoli sta in questo che i nostri operai non tumultuarono in piazza e che i padroni furono più arrendevoli. Sia dunque lode alla moderazione degli uni ed alla docilità degli altri.

«Intanto speriamo che riescano egualmente ad un pacifico accordo le quistioni che ora sentiamo sorgere fra i cappellai, i pittori, i torcitori ed i filatori di cotone, gli ottonai da letto, i bronzisti, i tornieri di ottone, gli ottonai di carrozze ed altri.»

TRIBUNALE DELL'*ALABAMA*.

L'ultima seduta del tribunale ebbe luogo venerdì scorso e durò un'ora. Il *Journal de Genève* crede che la maggior parte dei lavori più importanti siano stati compiuti in questi ultimi giorni; cosicchè si spera che tutto sia finito per il 15 settembre, quantunque questa data, prescritta dal trattato di Washington, non sia poi così rigorosa come si era detto; poichè in quel trattato stesso, prevedendosi le difficoltà e le lungaggini che potrebbero risultare dall'esame e dalla discussione dei numerosi interessi in questione, dopo la citazione della data prescritta, soggiungesi: *se si può*.

Il signor conte Sclopis ha ricevuto dalla Società internazionale d'arbitrato di Parigi (che conta tra i suoi vice-presidenti i dottori Gutrais d'Edimborgo e De Pressensé di Parigi), una lettera di congratulazione e d'incoraggiamento, alla quale lo Sclopis rispose in data dell'8 corrente. La sua lettera di risposta si chiude con queste parole:

«Ben fortunato ritengo me stesso nel pensare che la mia umile persona sia stata prescelta per prender parte ad un'opera di così alto interesse e di così grave importanza per l'umanità. Nulla poteva riuscirmi più lusinghiero di questa manifestazione della vostra simpatia; essa ad un tempo mi servirà di vivo incoraggiamento, e di ricompensa di molto superiore a' miei deboli meriti.»

Giovedì scorso a Trouville, ebbe luogo un momentaneo tumulto a cagione di alcuni fanatici ed ebbri, i quali irruppero nella piazza gridando: *Viva l'imperatore! Abbasso Thiers!* Gli ardimentosi dimostranti, in numero di sette, furono tosto arrestati e condotti presso il commissario di polizia. Sottoposti ad interrogatorio, essi sostennero il loro diritto di gridare «*Viva l'imperatore!*» Fu redatto processo verbale, e poscia si rilasciarono in libertà perchè in istato d'ubbriachezza.

Uno di essi è francese e si chiama Vallon, due sono messicani appartenenti alla famiglia Errazu.

UN PRANZO A STANLEY.

I giornalisti di Londra offersero un pranzo, nelle sale di Garrick Club, al sig. Stanley. Rispondendo ad un brindisi, il giovane ed intrepido viaggiatore testè ritornato dall'Africa pronunziò un interessante discorso nel quale distesamente espose i principali incidenti toccatigli nelle sue esplorazioni.

Il sig. Stanley rammentò che l'ordine di recarsi sulle traccie del dottore Livingstone gli fu impartito dal sig. James Gordon Bennett, proprietario del *New York Herald*, a metà di una notte, e che all'indomani egli erasi già messo in viaggio. Dopo molte fatiche e disagi giunto a Zanzibar, raccolse dalla bocca del dott. Kirk delle informazioni molto scoraggianti, tuttavia non volle retrocedere davanti al compimento della sua missione, essendo formali le istruzioni che aveva ricevute ed accettate.

Il primo giorno felice ch'egli ebbe in Africa fu quello in cui ricevette qualche indizio certo intorno a Livingstone. Da quel giorno la sua meta era tracciata; più non vedevasi costretto d'andar vagando alla ventura, ei sapeva dove dirigersi per iscoprire «l'uomo bianco,» morto o vivo, malgrado le sinistre predizioni che gli erano state fatte a Zanzibar.

Stanley ottenne poi un grande successo di narratore, allorquando imprese a descrivere il suo primo incontro col grande esploratore, al quale diresse trepidando, ma in apparenza tranquillo, queste semplici parole:

«Il dottore Livingstone, io credo?»

Livingstone era così felice di trovarsi finalmente al cospetto d'un uomo che era vissuto nel mondo civile, mentr'egli per tanto tempo era stato come sepolto in quegli inospiti deserti, che a primo tratto ricusò di tener alcun proposito delle proprie avventure, e volle che il suo visitatore lo mettesse subito al fatto dei grandi avvenimenti compiutisi negli ultimi sei anni sui due emisferi.

Stanley e Livingstone viaggiarono poscia in compagnia per molti giorni; Livingstone in quel frattempo non lasciossi giammai sfuggire nè un gesto nè una sola parola d'impazienza; talvolta andava dicendo che la volontà di Dio lo aveva visibilmente protetto nel compimento dell'ardua sua missione, e ad ogni tratto dava prova d'un coraggio illimitato e d'una perseveranza senza esempio.

Tutti i convitati furono unanimi nel dichiarare che giammai avevano ascoltato un più interessante e commovente racconto.

CRONACA NERA

Stamane si rinveniva in un canale d'acqua presso la fabbrica d'armi in Valdocco il cadavere di uno sconosciuto. — Non si sa ancora se si tratta di disgrazia o di delitto.

— Sconosciuti ladri ieri, nelle ore pomeridiane, s'introdussero con chiave falsa nella soffitta del muratore B...., in via Barbaroux, e fecero un bottino di L. 100 circa tra oggetti d'oro e di vestiario.

— Altri ladri rubavano al sig. M., proprietario in via Giulio, due tubi di rame del valore di L. 200 circa.

— Altro sig. F. dimorante in via S. Secondo, si querelava di essere stato derubato di varii oggetti di biancheria nella propria abitazione.

— Gli arrestati furono 14 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 16 *agosto*.

Assicurasi che Don Carlos ripartì per Ginevra.

Il Re visitò ieri la fabbrica d'armi di Trubia. Arrivò oggi ad Avilés, donde partirà per Gallizia.

Parigi, 17 *agosto*.

Lettere da Atene confermano che il ministro Deligiorgis fece comprendere a Giulio Ferry che l'affare del Laurion non merita un intervento diplomatico, ma è di competenza dei tribunali. Il ministro di Francia avrebbe dato il suo assenso.

Bukarest, 17 *agosto*.

Il console americano invitò il Governo rumeno a facilitare l'emigrazione degli ebrei della Rumenia per l'America.

Atene, 16 *agosto*.

Le trattative pel Laurion che dovevano incominciare questa settimana, furono aggiornate in seguito alla partenza del ministro di Francia, che recasi per tre settimane ad Epinal per assistere al Consiglio generale. È convinzione generale che il ministero potrà mantenere la dignità dello Stato e dare nello stesso tempo un giusto e soddisfacente scioglimento della quistione per quanto riguarda la nostra politica estera.

Belfast, 16 *agosto* (ritardato).

I tumulti continuano. Avvennero serii conflitti fra la Polizia e la folla. Una caserma di Polizia e parecchie case furono demolite. Uno dei feriti di ieri è morto.

FATTI DIVERSI

Teatro internazionale di Vienna. — In occasione della grandiosa esposizione che avrà luogo in Vienna, il 1° maggio p. v. verrà aperto un nuovo magnifico teatro costruito appositamente in ferro, e conterrà ben più di 3 mila persone, e sarà fornito di tutti quegli abbellimenti richiesti dal progresso dei tempi. Si daranno grandiosi spettacoli di opera italiana e balli, con triplice compagnia composta dai più rinomati artisti di canto e danza. L'agenzia del giornale triestino *L'Arte*, ebbe l'esclusivo incarico di scritturare il personale complessivo e le masse relative.

COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 agosto 1872.

Torino	13	1	74	48	22
Roma	77	24	23	30	18
Firenze	6	8	90	55	16
Milano	8	32	66	43	15
Napoli	1	33	53	76	19
Palermo	72	35	52	32	25
Venezia	8	12	83	3	63

Notizie Commerciali

Genova, 17 *agosto* 1872. — *Caffè.* — Siamo sempre al massimo sostegno, la domanda è attiva, ma non può essere completamente soddisfatta per la mancanza della merce. Le contrattazioni nella settimana se si riguarda lo scorso deposito che abbiamo, furono rilevanti.

Si vendettero 1000 sacchi S. Domingo a L. 97; 1100 id. Santos a L. 94; 500 id. Portorico e 25 botti id. a L. 112 pagamento a tre mesi.

Di arrivi non abbiamo a segnare che 40 sacchi da Liverpool e 318 da Marsiglia.

Zuccheri. — Nelle qualità greggie non ebbero luogo contrattazioni di sorta, e nei raffinati le vendite si limitano ai puri bisogni, e questi di ben poca importanza.

Non abbiamo avuto alcun arrivo diretto; ci pervennero solamente 1000 sacchi da Liverpool e 1170 id. da Marsiglia.

Cuoia. — Lo stato del mercato da una settimana all'altra non provò alcuna variazione. Chi regola attualmente il medesimo sono i corsi ai mercati d'origine, i quali giusta gli ultimi dispacci si sostenevano sempre.

Le contrattazioni da noi ascesero a 3600 cuoia Rio Grande di chilo 9 negoziate a fr. 146 50 i 50 chilo.

In questa settimana abbiamo avuto l'arrivo della barca *Pamperita*, che ci recò 4457 cuoi e balle 37, e n. 20 cuoi arrivarono da Marsiglia.

Olio d'oliva. — Le notizie della settimana accennano la massima calma in tutti i principali mercati delle provincie meridionali.

Da noi si ebbe pure della calma, e contrattazioni molto limitate; esse ascendono in tutto a quintali 250.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 6500, contro 14,450 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Continuò nella settimana una discreta attività di domanda, perciò i nostri possessori si posero sulla pretesa di L. 80 tanto per casse che barili.

Per consegnare negli ultimi 4 mesi si domanda L. 82 ma non si trovarono speculatori.

Deposito balle 30,000 e casse 90,000, di cui in parte roba diggià adaziata.

Disponibile fermo sulle 80 tanto per le casse come pei barili per dettaglio.

Cereali. — Procedette il nostro mercato calmo e regolato con discreta attività, specialmente per le spedizioni all'interno. Questa calma fece perdere alle qualità scelte d'Azoff centesimi 25 l'ettolitro e lascia inoperose le andanti e quelle difettose.

Un carico di Marianopoli di pronta consegna fu venduto a L. 26; altre operazioni di grosso non ci constano. La speculazione continua a tenersi in riserbo sperando meglio operare in avvenire.

Il totale delle vendite e consegne fatte dallo scalo ascende ad ettolitri 72,000, cioè vendite di quest'ottava ettol. 25,000 e consegne per vendite antecedenti ettolitri 47,500.

Risi. — I mercati d'origine ci mandano sempre prezzi in aumento, ad onta che il nuovo raccolto prometta di essere ubertoso. Pare che i bisogni siano talmente stringenti da non ammettere dilazione.

Le contrattazioni da noi furono nulle, e i corsi si mantengono elevati.

Vercelli, 16. — Sul mercato d'oggi c'è stato poco movimento nel riso; affari limitati con 50 a 75 cent. meno di martedì.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 12 al 17 agosto.

Frumento tenero l'ett.	L. 30 58 a	28 65
Granoturco	» 22 13 a	— —
Segala	» 18 85 a	18 —
Riso nostrano	» 34 54 a	32 74
Vino 1ª qualità da	L. 32 a	26 l'ettol.
Legna forte per miria	L. 0 30 a	0 25
Idem dolce	» » 0 25 a	0 18
Fieno	» » 0 70 a	0 65
Paglia	» » 0 50 a	0 45

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

17 agosto. — Mercato discretamente animato; quasi tutti i prezzi in ribasso.

184 ett. Frumento 1ª q.	L. 23 47 a	20 67
44 » Segala	» 17 62 a	16 09
165 » Granturco	» 22 60 a	20 87
251 mir. Patate	L. 1 — a	» 65

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

17 agosto. — Continua la calma generale in tutti i generi. Nei grani sono sempre molto limitate le ricerche, malgrado che le notizie dall'estero siano piuttosto al rialzo. La meliga nuova bella è assai cercata essendo assai scarse le buone qualità vecchie. In riso gli affari furono quasi nulli stante i prezzi troppo alti. In segala e avena le transazioni furono limitate al puro consumo.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 34 — a 36 50
Meliga	»	» 26 50 a 28 —
Riso	»	» 42 — a 45 —
Segala	»	» 22 50 a 24 —
Avena	»	» 17 — a 17 50

Il tutto per quint. netto e fuori dazio.

Borsa di Genova. — 17 agosto.

La Rendita da 73 50 a 73 65.

Azioni Banca Nazion. da 3945 a 3955.

Le az. regia Tabacchi da 754 a 755.

Azioni ferr. Romane da 149 a 150.

Francia breve lettera a 107 15, danaro a 107.

Londra a vista lettera 27 48, danaro 27 44.

Marenghi da 21 50 a 21 60.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 17 agosto.

Rendita Italiana cont.	73 60
» » fine mese	73 5|8
Prestito Nazionale	85 1|8
» » stallonato	— —
Azioni Banca Nazionale	— —
» Id. Lombarda	721 —
» Id. Romana	570 —
» Id. Costruzioni	— —
» Id. Veneta	— —
» Id. Torino	855 —
» Id. Franco-Ital.	— —
» Ferrovie Meridionali	463 —
» Id. Romane	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obblig. Ferrovie Meridionali	229 50
» Id. Sarde	231 —
» Id. Romane	— —
» Regia Tabacchi	525 —
» Beni Demaniali	506 —
» Asse Ecclesiatico	86 75
Boni Ferr. Meridionali	543 —
Credito Fondiario (C. R.)	— —
Prestito Napoletano 1871	— —
Cambi Francoforte	229 50
» Francia	107 10
» Londra	27 24
» Svizzera	— —
» Trieste Vienna	247 75
Pezza d'oro	21 63

Firenze,	16	17
Rendita al 5 0|0	73 62	73 60 1|4
Oro lettera	21 63	21 62
Londra lettera	27 27	27 26
Cambio su Parigi	106 12	107 12
Prestito Nazionale	85 50	85 25
Obblig. Tabacchi	525 —	526 —
Azioni Tabacchi	752 50	754 50
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1701 —	1708 —
Az. ferr. Merid.	461 —	461 —
Obblig. »	229 —	229 —
Buoni »	531 —	— —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

Parigi,	16	17
Rendita francese	55 62	55 55
Rendita italiana	69 —	68 85
F. Lombardo-Venete	496 —	496 —
Obblig. idem	262 —	262 —
Ferr. Romane	140 —	139 —
Obblig. idem	187 —	187 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	210 50	210 25
Obbl. ferr. Merid.	213 75	212 50
Cambio sull'Italia	6 3|4	6 3|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	487 —	488 —
Azioni regia Tabacchi	717 —	717 —
Prestito	87 20	87 12
Aggio dell'oro	10 —	10 1|2
Londra a vista	25 64	25 63
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 11|16	92 11|16
Nuovo Prestito	89 —	88 90

Vienna,	16	17
Mobiliare	343 —	342 40
Lombarde	212 —	211 40
Austriache	344 —	347 —
Banca Nazionale	883 —	877 —
Napoleoni d'oro	8 74 5	8 72 5
Cambio di Londra	109 90	109 80
Rendita austriaca	72 —	72 —
Id. in carta	66 65	66 60

Berlino,	16	17
Austriache	212 1|8	212 3|8
Lombarde	129 1|8	129 —
Mobiliare	207 7|8	208 1|8
Rendita Italiana	67 5|8	67 1|2

Londra,	16	17
Consolidato Inglese	92 3|4	92 3|4
Rendita Italiana	67 3|8	67 1|4
Spagnuolo	29 5|8	29 5|8
Turco	52 5|8	53 5|8



Alfieri (ore 8 1[2) — Opera: *La Traviata*; Ballo: *Euticchio e Sinforosa.*
Gerbino — *Riposo.*
Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *Meneghino cappellaio a Porta Ticinese.*

Medaglia d'oro e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo, *contro l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo*, o la *totalità* dei principii delle *tre* migliori qualità della chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo. L. 4 e L. 6 50.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell'età critica. — Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 22; in *Torino*, Agenzia **D. MONDO**; *Milano*, **A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza**; *Genova*, **Brazza**; *Livorno*, **Dunn e Malatesta**; *Pisa*, **Carrai**; *Firenze*, **Pieri**; *Bologna*, **Zarri**; *Venezia*, **Mantovani**, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 35 M°

DA VENDERE

in Buttigliera d'Asti

CASA in buonissimo stato, sita nel centro del paese, portante i numeri 7, 8, 9, 10 della mappa, via Bogino, N. 2, facente angolo alla via Maestra, composta di ampia cantina sotterra, bottega, retrobottega, cucina, ed un piccolo camerino al pian terreno, 4 stanze ed un corridoio che dà accesso al solaio morto, con scala interna, sito avanti cinto da muro ai due lati, chiuso in fondo da scuderia, fenile e tettoia.

Dirigersi dal proprietario G. S. Audenino, in Torino, via Cernaia, N. 44. 3019

Da vendere

CASA in Torino, via Po, N. 12, del reddito di L. 13,500 circa.

Rivolgersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 2983

Da vendere

La **TENUTA DI FAULE**, territorio dello stesso nome (mandamento di Moretta, circondario di Saluzzo), composta di **Castello** con giardino e **sei Cascine**, in complesso di ett. 285 (giornate 750), cui sono annessi porto, molino e forno, del reddito di oltre L. 47,000.

Dirigersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19, Torino, od all'Agente locale. 2984

CAPITALE riguardevole, da impiegarsi in una casa commerciale e stabilimento industriale all'ingrosso, preferibilmente in generi tessili. Si chiedono buone referenze. Scrivere fermo in posta.
3015 G. Silvestro Derossi, N. 5.

Ricerca

Un abile ed esperto agronomo cerca amministrare una **tenuta**, pretendendo solo un compenso sull'aumento del prodotto attuale.

Per le informazioni rivolgersi al procuratore capo **Stefano Avetta**, via Bertola, N. 11, piano 2°. 2999

Elegante appartamento

di nove camere al piano nobile, riscaldato a calorifero, con ampio terrazzo, acqua potabile, bagno, diramazione pel gaz, persiane, impannate ecc., via S. Massimo, N. 18. 3004

L'Istituto Rossi, via Stampatori, 6, piano primo, continua come negli anni scorsi ad essere aperto, anche nelle vacanze autunnali, per tutte le Classi Liceali, Ginnasiali, Tecniche ed Elementari. 3006

Da vendere

Due Velocipedi a metà prezzo. Dirigersi dal fiorista di fronte al Caffè Londra, via Po, Torino.

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

3277 CITAZIONE

Con atto delli 16 corrente dell'usciere Francesco Taglione (registrato oggi con marca da bollo da cent. 60), sull'instanza dell'Istituto delle Rosine di questa città, Carlo Bioletti già qui residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne col di lui padre Giuseppe citato a comparire avanti la pretura di questa città, sezione Po, all'udienza del 21 corrente, ore 9 mattutine, per vedersi condannare al pagamento di L. 243 30, per fitto scaduto di due botteghe e di una soffitta, oltre al fitto decorrendo delle dette botteghe, e dichiarare risolta ad un tempo la relativa locazione.

Torino, 17 agosto 1872.

Rossi sost. Piacenza p. c.

VAN HOUTEN'S
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto, od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte.

Una libbra basta per 100 chicchere.

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con o senza latte:* esso è perciò di immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc, ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra, al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON in Weesp, Olanda

Solo rappresentante in Italia

La Ditta G. FAVALE e C., N. 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO presso **GIUSTETTI** (già Caffarel) in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo

PARERE FAVOREVOLE del Consiglio di Sanità — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI da 15 anni dai medici più accreditati

Vescicante di Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile pei medici di campagna.
Carta di Albespeyres — Preparazione la più comoda per mantenere la suppurazione senza odore nè dolore. — Massima proprietà.

40 e più anni di esperienza — **CAPSULE DI RAQUIN** — approvate dall'Accademia di Medicina

Estratto della relazione approvata all'unanimità dall'Accademia di Medicina:
« Le Capsule gelatinose di Raquin sono di facile ingestione.
« Esse non recano verun disturbo, nè sensazione sgradevole allo stomaco, nè eruttazioni, come più o meno promuovono gli altri preparati al **copau** ed anche certe capsule gelatinose.
« La loro efficacia non soffre eccezione. Due boccette bastano nella maggior parte dei casi. »
In tutte le farmacie e presso l'Inventore, 78 e 80 Faubourg Saint-Denis, Parigi.
In TORINO, all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.
Vescicanti, L. **6** il metro, L. **3** il mezzo. — *Carta*, L. **1 20** la scatola. — *Capsule*, L. **5** la boccetta. 40M°

LUDOVICO MONTU'

ha trasferto il suo magazzeno

DA

PIANO-FORTI

in via Cernaia, 2, accanto allo sbocco di via Bottero. 2656

Reincanto di stabili

di **Villa**, regione Mongreno, sul prezzo aumentato del vigesimo su quello di L. 17,325, prezzo d'estimo L. 25,000,

di **Casa** ed adiacenze in Torino, vicino alla Barriera di Nizza, sul prezzo come avanti su quello di L. 1722, prezzo d'estimo L. 34,000.

Il nuovo incanto avrà luogo nanti il notaio TACCONE, via Orfane, N. 16, piano 2°, il 30 agosto 1872, ore 10 antimeridiane. 3264

OPERA PIA BAROLO

Incanto definitivo di stabili in seguito ad aumento.

Al 27 corrente agosto, ore 9 del mattino, nella sede dell'Opera Pia Barolo, via Orfane, num. 7, si procederà ad un ultimo e definitivo incanto delle cinque cascine e boschi proprii di detta Opera Pia, posti sul territorio di Settimo Torinese, già deliberati per L. 362,000, e si esperranno all'Asta sul prezzo risultante dal fattovi aumento di lire 380,100, e saranno deliberati al miglior offerente sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel tiletto del 3 corrente mese.

Presso la sede predetta si avranno le ulteriori nozioni, che si possano desiderare. 3018

Da vendere in Gassino

per causa di cambiamento di domicilio, occasione favorevole, tre corpi di casa con 11 giornate tra campi, vigna, boschi, la vendita assoluta L. 14,000, vendita a termine di riscatto L. 10,000.
Rivolgersi alla Casa d'Indirizzo, piazza Castello, 17, Torino. 14 Gal.

SOCIETA BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO**, è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori le migliori qualità del seme bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto agosto, e si fanno per:
Azioni da L. 500 } col pagamento dei tre quinti
Azioni da » 250 } sino a tutto agosto } il saldo alla consegna
Cartoni a numero fisso col pagamento di L. 5 all'atto della sottoscrizione.
Dirigersi — in Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.
In Bra — presso Matteo Fissore, Caffè Gioberti.
In Torino — presso la Banca Fedele Bernè, via Provvidenza, N. 42.
Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizioni.
Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2788

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 390 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

ESTRATTO DI BANDO

Il tribunale civile d'Ivrea con sua sentenza, pronunciata il 15 giugno 1872, sull'instanza di Petitti damigella Carolina fu Carlo di Caluso, cliente del procuratore capo Paolo Peyla, autorizzava in odio di Cortassa Maria moglie separata di Giovanni Rolla, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la subastazione della di lei casa sita in Ivrea, via Palestro, parrocchia del SS. Salvatore, in mappa ai no. 5843 e parte del n. 5842, pel prezzo di L. 4600.

Dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ordinava ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande corredate dai relativi titoli nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, e delegava l'avv. De-Monticelli Francesco per l'istruzione.

Con successiva ordinanza 13 luglio scorso venne fissata per l'incanto l'udienza che da questo tribunale sarà tenuta il giorno 26 prossimo settembre, ore 12 meridiane.

Ivrea, 8 agosto 1872.

3200 P. Peyla p. c.

3261 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Vivalda, in data 13 agosto corrente, ad instanza dei sindaci della fallita Rignon e Compagnia, rappresentata dal procuratore sottoscritto, venne citato il signor Felice Rignon, di domicilio e residenza ignoti, a comparire il 19 corrente, ore 4 pomeridiane, avanti il signor commendatore Pio Rolle, presidente del tribunale di commercio di Torino, giudice delegato in detta fallita, per veder autorizzare i sindaci ad addivenire a transazione col signor Vincenzo Bugnone, per la quale mediante L. 500 da pagarsi da questo, si rinunzia per una parte e per l'altra ad ogni pretesa relativa a una vendita di stabile proprio della fallita fattasi ad esso Bugnone, e per cui verte lite.

Torino, 14 agosto 1872.

Avv. Devecchi sost. Marchetti p. c.

3271 AUMENTO DI SESTO

All'incanto seguito il 14 corrente per la vendita del seguente stabile di proprietà della minore Modesta Codazabetta e di Cristina Mosca, vedova Codazabetta, ebbe luogo deliberamento a favore di Giacomo Mosca-Boglietti per il prezzo di L. 14,000.

In Cossila, regione all'Abotte e piana di Comotto, in vicinanza della città di Biella, ed in località amena per villeggiatura, casa con campo vidato e prato di are 178, 09, pari a tavole 469, coerente la strada per Oropa, Giuseppe Coda-Comotto, eredi di Pietro Codazabetta, eredi di Grato Boglietti, Giovanni Battista Boglietti e certo Blotto.

Il termine per l'aumento non minore del sesto scade nel giorno di giovedì, 29 corrente, alle ore 4 pomeridiane.

Biella, 16 agosto 1872.

Felice Bart. Ramella not. deleg.

Banca della Piccola Industria e Commercio

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno SEI SETTEMBRE prossimo, ore 3 pomeridiane, nelle sale a pian terreno del Palazzo Carignano, Piazza Carignano.

Ordine del giorno.

Modificazioni ed aggiunte al vigente Statuto.

L'Assemblea è composta di Azionisti possessori di non meno cinque azioni ed il capitale sociale dovrà, a mente dell'art. 45 dello Statuto, raggiungere la cifra dei tre quinti del medesimo.

Li Azionisti potranno ritirare nei giorni 4 e 5 detto settembre dalla sede della Banca lo scontrino d'ammessione all'adunanza, e contemporaneamente verrà, dietro loro richiesta, rilasciata copia del modificato vigente Statuto.

3020 *Il Direttore* **E. CHIARAMELLA.**

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI NOVARA

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che essendosi in tempo utile offerto il ribasso del ventesimo al prezzo pel quale fu aggiudicato nel primo incanto l'appalto delle opere e provviste necessarie per la costruzione di un ponte in muratura sul torrente Elvo presso Carisio ed opere accessorie relative, avrà luogo in questa Prefettura ad un'ora pomeridiana del giorno 29 del corrente mese di agosto il secondo incanto.

L'aggiudicazione di detto appalto seguirà definitivamente all'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dai vigenti regolamenti, a favore di chi ribasserà di più in ragione di un tanto per cento il prezzo di L. 207,090 10 ed in mancanza di concorrenti a favore di chi ne fece l'offerta.

Le offerte di ribasso non potranno essere inferiori a centesimi cinque per ogni cento lire del prezzo d'asta preaccennato.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio Civile o degli uffici tecnici provinciali in attività di servizio, nel quale sarà fatto cenno delle principali opere dagli stessi concorrenti già eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Non saranno ammessi all'asta gli aspiranti che l'Autorità incaricata di essa giudicasse di dover escludere come litigiosi o per non avere in precedenti appalti soddisfatto agli obblighi assunti, nè quelli che presenteranno certificati generici, dai quali non risulti che abbiano regolarmente eseguite speciali opere della natura ed importanza di quelle che formano oggetto del sovra descritto appalto.

Dovranno inoltre gli aspiranti alla suddetta impresa depositare nella Cassa speciale della Provincia la somma in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, di L. 12,000.

L'aggiudicatario dovrà quindi nel termine di giorni otto dalla data dell'aggiudicazione assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto colla cauzione definitiva di L. 24,000, la quale cauzione non sarà altrimenti accettata che in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, oppure in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore di borsa del giorno precedente a quello della stipulazione del contratto.

La suddetta impresa dovrà effettuarsi sotto l'osservanza di tutte le condizioni recate dal capitolato ed in conformità dei relativi disegni che trovansi visibili in quest'ufficio.

Novara, 14 agosto 1872.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale

3266 **SORISIO.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione in Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto (di cui nell'avviso d'Asta del 24 scorso luglio 1872:

Lotto unico — Provvista di Acciaio fuso in verghe e naturale, Ferro in filo grosso e lime a taglio grosso, ascendente a L. 14,725,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 4 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 29 corrente agosto, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, dalle ore 8 1[2 alle 12 antimeridiane.

Dato in Torino, addì 14 agosto 1872.

PER DETTA DIREZIONE

3263 *Il Segretario* **Galeazzi Eugenio.**

3219 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

di casa in Torino in prossimità della Barriera di Nizza e sue adiacenze, di are 15, cent. 49, e di villa sulle fini di Torino, valle Mongreno, di ettari 5, are 83, cent. 15, compresi vasi vinari ed attrezzi di campagna stati deliberati al procuratore capo Rambosio Giovanni, per persona nominanda, con atto a rogito del sottoscritto 8 corrente agosto, cioè la casa per L. 16,400 e la villa per L. 16,500.

Il notaio Taccone alla residenza di Torino, visti gli atti a suo rogito 12 e 14 detto agosto, con cui vennero fatti li aumenti del vigesimo a detta casa e villa per parte dei signori cav. sacerdote don Ohlone Luigi e Forni Francesco, con cui vennero portati li prezzi suddetti quanto alla casa a lire 17,220 e quanto alla villa a L. 17,325;

Notifica

Che in base a nuovo bando da lui rilasciato il 14 agosto 1872, procederà nel suo studio, via Orfane, N. 16, piano 2°, in Torino, alle ore 10 antimeridiane del 30 detto agosto, al reincanto delle suddette casa e villa che verranno separatamente reincantate e deliberate definitivamente al migliori offerenti.

Taccone not.

3267 FALLIMENTO
di Giuliano e Francesco fratelli Mascra ditta già corrente in Chieri.

Si avvisano i creditori verificati e giurati in detto fallimento di comparire l'11 del mese di settembre p. v., alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino avanti il giudice delegato sig. avv. Eugenio Poccardi per deliberare sulla resa del conto dei sindaci dell'unione.

Torino, 15 agosto 1872.

Masserano vice-canc.

3265 AVIS
d'instance d'ordre ensuite de purge volontaire.

Par acte du 19 septembre 1871 Gerborr Léonard notaire, enregistré le 22 même mois, numéro 1839, avec droits de L. 57 60, le sieur Dherin André de feu Gilles, négociant, domicilié à Châtillon, aurait acquis de madame Favre Caroline épouse de monsieur le géomètre Borney, des domiciles, places, masures, forge soit moulin en ruine, pâturage et feuillage, situé au mas de Tornafou sur Châtillon, confiné du midi le torrent du Mont Cervin, couchant Personnettaz Melchior et un chemin, nord Guala Pierre ou ses ayant droit, levant les hoirs Carrel et autres, et ce pour le prix de L. 1600.

Que ces immeubles étant grevés d'hypothèque et l'acquéreur ayant intérêt à les rendre libres a institué la purge des mêmes au notifiant comme il l'a notifié à tous les créanciers inscrits de produire dans le terme de 40 jours, leurs titres de crédit au greffe du tribunal civil d'Aoste.

Aoste, 10 août 1872.

Davisod proc. chef.

3273 INSTANZA
per nomina di perito.

Si fa noto che ad instanza delli Bonsso Carlo, Pietro, Gioacchino e Fiorenzo fratelli fu Angelo, residenti a Sanfront, e di Maletti Irene fu Giuseppe, vedova di Giovanni Battista Giraudi, residente a Martiniana-Po, elettivamente domiciliati in Saluzzo presso la persona ed ufficio del procuratore sottoscritto, venne in data di oggi sporto ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Saluzzo, per la nomina d'un perito d'ufficio onde procedere alla stima delli beni posseduti dal Meirone Raimondo fu Simone, residente a Sanfront, descritti nel precetto immobiliare del 31 luglio 1871 dell'usciere Berardi.

Saluzzo, 16 agosto 1872.

Avv. G. Pautassi p. c.

3262 INSTANZA
per nomina di perito.

Le regie finanze dello Stato fecero instanza presso il signor presidente del tribunale civile di Novara, perchè nomini un perito per procedere alla stima dello stabile proprio del signor Paolo Bodio del luogo di Borgomanero, circondario di Novara, e posto nel territorio di Briga mandamento suddetto di Borgomanero, denominato alla Mauletta, del quale le finanze dello Stato ne promoverano la subastazione mediante atto di precetto delli 10 scorso giugno dell'usciere Prada.

Novara, 14 agosto 1872.

F. Milanesi proc. dem.

SUNTO DI CITAZIONE
a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto dell'usciere Berlia addetto al tribunale civile di Saluzzo, in data 29 luglio u. s., ad instanza della signora Chiairano Catterina fu Giuseppe, vedova del fu Vincenzo Gherzi, residente a Torino, ed elettivamente domiciliata in Saluzzo presso la persona ed ufficio del procuratore sottoscritto, dal quale sarà in causa rappresentata, vennero citati a comparire davanti detto tribunale in via sommaria ed alla pubblica udienza delli 23 corrente agosto Graveri Fedele, Felice e Pietro fu Pietro, il Felice tanto in nome proprio che quale rappresentante la sua prole nata e nascitura, di residenza, domicilio e dimora ignoti, per ivi vedersi riparare siccome gravatoria la sentenza del sig. pretore di Saluzzo delli 30 ottobre 1871, ed in riparazione della medesima essere condannati assieme agli altri coappellati, quali eredi del Giuseppe Chiairano, al pagamento a di lei favore del legato di cui nel testamento del Chiairano Giuseppe colli interessi dal 12 marzo 1671, colle spese di 1° e 2° giudizio.

Saluzzo, 10 agosto 1872.

Avv. Giovanni Pautassi p. c.

3272

Torino, Tip. G. Favale e C.